

ROMA In un'intervista al *Messaggero*, Sergio Cofferati rilancia la proposta di primarie dell'Ulivo, da tenersi «dopo le Europee, nel 2005». Secondo l'ex segretario della Cgil, infatti, «l'unica fonte di legittimazione univoca efficace è l'elettore, neanche la base, gli iscritti ai partiti che comunque seguono delle logiche, ma una platea molto più vasta». «Penso anche ai movimenti con i quali è necessario avere un sistema di relazioni dialettico, che funzioni come confronto, senza che loro dicano ai partiti cosa devono fare e i partiti cerchino di egemonizzarli», precisa Cofferati.

Se c'è poca convergenza su molto, proprio sulle primarie, al contrario, i rami dell'Ulivo trovano analisi e prospettive comuni. Il tema sarà riaffrontato dopodomani in un convegno di Italianieuropei (il cui contenuto, appunto la proposta Barbera-Ceccanti sulle primarie è stato anticipato dall'*Unità*). Il coordinatore della Margherita Dario Franceschini approva il sistema delle primarie indicato da Sergio Cofferati per la scelta del candidato leader dell'Ulivo alle prossime elezioni. «Non c'è dubbio - dice infatti - che la scelta del candidato leader dell'Ulivo alle prossime elezioni dovrà essere fatta nel modo più largo e coinvolgente possibile. Le primarie mi sembrano da tempo una buona idea. Naturalmente bisognerà costruire un modello che sia adatto al sistema politico italiano, che non è bipartitico».

D'accordo con Cofferati anche sulla necessità di allargare l'Ulivo a partire dal confronto sul programma. Franceschini, in particolare, guarda al Prc «con il quale le differenze programmatiche sono ben più forti che con Di Pietro». «Sarebbe

“ Per il coordinatore della Margherita «naturalmente bisognerà costruire un modello che sia adatto al sistema politico italiano, che non è bipartitico» ”



Obietta Ugo Intini, capogruppo dello Sdi «Cominciamo a dare delle regole e della coesione a ciò che c'è, e cioè all'assemblea dei parlamentari» ”

Il nuovo Ulivo potrebbe nascere dalle primarie

Molti sì alla proposta-Cofferati. Franceschini: il futuro leader dovrà essere scelto con il consenso più ampio

Una manifestazione dell'Ulivo
Foto Arcieri



il convegno

Mercoledì le idee sul tema della Fondazione Italianieuropei

ROMA "Primarie per l'Ulivo? Proposte per la scelta della leadership". È questo il titolo dell'incontro organizzato mercoledì a Roma, al Campidoglio, presso la Sala della Protomoteca, in occasione della pubblicazione del numero 5-2002 di *'Italianieuropei*. Bimestrale del riformismo italiano.

Giuliano Amato, Massimo D'Alema, Piero Fassino e Francesco Rutelli, coordinati da Massimo Gaggi, vicedirettore del *Corriere della Sera*, si legge in una nota, animano la discussione sulle regole da adottare per garantire che la partecipazione degli elettori alla scelta dei candidati, sempre più diffusa nelle democrazie occidentali, permetta al centrosinistra di dotarsi di una leadership forte e coesa.

Come scritto in un passo di uno dei saggi del numero della rivista pubblicata, «in entrambi gli schieramenti i candidati prescelti sono in larga parte passati sulla testa degli elettori dei singoli collegi elettorali».

Questo ha frenato la crescita delle coalizioni come autonomi soggetti politici, ma non sono mancate ripercussioni negative sulla stessa vita democratica dei singoli partiti del centrosinistra, alcuni dei quali hanno visto regredire quelle pur gracili procedure che in qualche modo coinvolgevano gli iscritti.

L'alternativa si presenta netta: o le primarie o il ritorno al sistema delle preferenze».

«Quella delle primarie non mi pare una grande idea». Da Pescara, dove ha concluso i lavori dell'assemblea dei giovani dell'Udeur, boccia la proposta di Sergio Cofferati di scegliere il leader dell'Ulivo attraverso primarie.

«Potrebbero funzionare con un diverso sistema elettorale - aggiunge Mastella al Tg1 - e dovrebbero valere sia per la maggioranza che per l'opposizione».

Ma così, slegate da tutto, non mi sembrano una grande idea...».

v.l.

l'intervista Augusto Barbera

Ninni Andriolo

ROMA «Primarie per scegliere il leader dell'Ulivo? Cofferati propone le stesse cose che proponiamo noi. Non mi trova d'accordo, però, la sua idea di far precedere la definizione dei programmi alla scelta delle candidature...». Augusto Barbera ha elaborato, insieme a Stefano Ceccanti, la proposta della quale ha dato conto recentemente la rivista *Italianieuropei*: candidato premier scelto attraverso la consultazione degli elettori e opzioni diverse da decidere per le candidature nei collegi. «Le primarie vere e proprie, aperte cioè a tutti i cittadini che votano Ulivo sono senz'altro da preferire - spiega Barbera - il leader della coalizione deve avere la legittimazione più ampia possibile».

Non vedo alcuna differenza, sotto questo profilo, con le posizioni di Cofferati, di questo sono lieto. Forse il suo discorso non è chiarissimo, ma probabilmente questo è dovuto alla inevitabile sinteticità di un'intervista, sul punto che riguarda i movimenti.

Nella sua intervista al Messaggero Cofferati afferma che bisogna coinvolgere i movimenti nella scelta del leader dell'Ulivo. Lei non è d'accordo?

Se faccio parte di un movimento non partecipo alle primarie in quanto tale, ma in quanto potenziale elettore dell'Ulivo. Mi pare chiaro. Il mio voto non vale di più o di meno. Vale e basta. Perché i movimenti dovrebbero essere privilegiati rispetto ai partiti i cui iscritti partecipano alla consultazione in quanto elettori?

Cofferati ripete: prima i pro-

«Sono d'accordo con quanto dice l'ex segretario Cgil. Ma non viene prima il programma e poi il candidato. Non scegliamo mica un manager»

«Così si può realmente allargare la coalizione»

grammi, poi la scelta degli uomini che li dovranno gestire. Non le sta bene?

Queste posizioni non mi trovano d'accordo. L'Ulivo ha già i programmi, forse ne ha troppi. Probabilmente

Tutti gli elettori che si registrano in quanto interessati all'Ulivo devono essere chiamati a scegliere il candidato premier

devono essere affinati, resi più organici, unificati senza realizzare, però, facili sommaratori. Gli elettori dell'Ulivo devono poter scegliere, contemporaneamente, candidato e programma. Un candidato impersona un programma, o quantomeno un profilo programmatico, per la sensibilità della quale è portatore o per il contributo che può dare alla unificazione delle forze politiche attorno a un progetto. Mi sembra troppo meccanico dire prima elaboriamo un programma e poi chiamiamo ad applicarlo un manager politico. Noi dobbiamo scegliere un leader riconosciuto, non un manager.

Le primarie possono dare maggiore unità all'Ulivo?

Certo. Il meccanismo delle primarie, tra l'altro, deve servire ad allargare

e non a restringere le possibilità di una coalizione. È questa la sfida: riuscire a parlare con quanta più gente è possibile selezionando, nel contempo, uomini e temi programmatici.

Lei propone opzioni diverse per la scelta delle candidature, ce le può descrivere?

Non si tratta di opzioni diverse per quel che riguarda la scelta del leader. Tutti gli elettori che si registrano in quanto interessati all'Ulivo devono essere chiamati a scegliere il candidato premier. Per le scelte dei candidati nei collegi uninominali, invece, abbiamo delle posizioni più articolate, la nostra proposta è più flessibile. Tiene conto della realtà di un collegio, o della necessità di mantenere un equilibrio tra le varie componenti della coalizione.

Uno degli scopi delle primarie è anche quello di contribuire a costruire un soggetto politico unitario e non una mera alleanza tra partiti. Però bisogna anche tener conto che queste distinzioni tra diversi soggetti in realtà ci sono. Prevediamo, quindi, nei collegi tre diverse alternative.

Quali?

La prima è quella, appunto, delle primarie aperte a tutti i cittadini. Dovrebbe essere questa l'opzione più diffusa. La seconda ipotesi potrebbe riguardare la convocazione di un'apposita convenzione in cui l'autorità, cioè la coalizione dell'Ulivo, predetermina la platea dei legittimati a comporre la convenzione stessa. Dovrebbe essere questa la sede giusta per riunire rappresentanti dei vari partiti, movi-

menti, associazioni. Questa Convenzione potrebbe essere assimilata al caucus, un altro sistema americano per la scelta dei candidati. La terza ipotesi che proponiamo non può identificarsi con le "primarie" vere e proprie. Pre-

Noi avanziamo tre ipotesi di cui si potrà discutere L'Ulivo potrà prendere le ali e volare alto

assurdo dedicarsi al confronto programmatico negli ultimi sei mesi della legislatura - avverte - quando si dovrà andare in fretta e quindi sarà tutto più difficile. Noi vogliamo vincere ma per governare, sulla base di un programma. Non c'è dubbio che il confronto programmatico è la cosa più importante e faremmo bene a cominciarlo subito non solo all'interno dell'Ulivo dove avviene ogni giorno in Parlamento ma anche con il Prc».

Ha qualcosa da obiettare Intini. «Cominciamo a dare delle regole e della coesione a ciò che c'è, e cioè all'assemblea dei parlamentari dell'Ulivo. Questo è un primo passo. Poi, per le primarie, si vedrà».

Tutto è accettabile e discutibile purché le lobbies economiche, le lobbies dei girotondi, le burocrazie sindacali e altri gruppi di pressione non pretendano di avere l'esclusiva della investitura democratica», dice il capogruppo dello Sdi alla camera, sul-

la proposta di Sergio Cofferati di primarie per la scelta del leader dell'Ulivo alle prossime elezioni.

Una posizione che si riflette anche per quello che riguarda il dialogo con il Prc. «Se non riusciamo a parlare con il Prc - fa notare Intini - è perché l'Ulivo non ha ancora la forza e la coesione necessarie per parlare con una voce unica e chiara. Prima si dia coesione all'Ulivo, poi si dialoghi e tratti con tutti».

«Le primarie sono quelle in cui votano tutti i cittadini del centrosinistra. Altrimenti non hanno alcun valore. Il problema è che questo significa introdurre una sorta di doppio turno».

Il Verde Alfonso Pecorella Scario si trova in sintonia con Sergio Cofferati sulla necessità di consultazioni primarie per la scelta del candidato leader dell'Ulivo alle prossime elezioni e, anzi, estende la consultazione popolare anche ai «grandi temi programmatici».

Indispensabile, poi, secondo il leader dei Verdi, è che «alle primarie partecipino sin dall'inizio tutti i partiti che vogliono far parte del centrosinistra».

g.v.

vede la selezione per le candidature riservata direttamente alla coalizione nei casi in cui, ad esempio, non si possa prescindere da certi personaggi che assicurano un riequilibrio tra le varie anime dell'Ulivo o quando si tratta solo di confermare una candidatura consolidata. Queste sono modalità organizzative portate a titolo di esempio.

Cofferati ritiene che ricorrere ai "grandi elettori" si mette in secondo piano la volontà dei cittadini...

Non proponiamo il ricorso ai "grandi elettori". La polemica di Cofferati non riguarda noi.

Chi dovrebbe decidere di volta in volta quale delle tre opzioni applicare?

L'autorità della coalizione che si dovrebbe costituire in ogni collegio. Il tema che poniamo è legato all'esigenza di costruire l'Ulivo come soggetto politico più forte e più unito. Ma questo presuppone che ci sia un'organizzazione unitaria nazionale capace di gestire le primarie. Nel '97 presentai un emendamento al congresso di Roma del Pds. Prevedeva, appunto, la creazione in ogni collegio di un comitato dell'Ulivo con la presenza di partiti, associazioni, movimenti e singoli cittadini. Sarebbe questa l'autorità deputata a decidere. Ovviamente, in alcuni casi, si potrebbe tener conto delle indicazioni che vengono dal leader nazionale della coalizione. Oggi registriamo un paradosso: le primarie servono a superare le divisioni dell'Ulivo, ma presuppongono che i partiti si uniscano attorno alla decisione di cedere una quota di sovranità. Se riusciremo a liberarci di questo paradosso, ed è possibile farlo, l'Ulivo potrà prendere le ali e volare alto.

Leonardo Sacchetti

In Francia, Gran Bretagna e Germania bastano i congressi per scegliere il futuro capo che poi guiderà la corsa elettorale. Ma non ci sono nemmeno variegata coalizioni

Ma è un sistema di scelta del leader sconosciuto in Europa

ROMA Primarie sì, primarie no. Un dibattito non solo italiano quello relativo alle modalità di scelta per i candidati in vista delle elezioni. A sinistra, che si chiamino socialdemocratici, socialisti, laburisti o democratici, la scelta delle primarie ha diviso gran parte delle forze progressiste, in Europa e negli Stati Uniti.

SPAGNA L'attuale segretario dei socialisti spagnoli, José Luis Rodríguez Zapatero, spinge sull'offensiva contro i popolari, dopo la sonora sconfitta subita dal Psoc nel 1996 e nel 2000, proprio contro il Pp di Aznar. La leadership di Zapatero è emersa dopo il crollo fatto registrare dal suo partito nelle consultazioni politiche di due anni fa, quelle che riconfermarono i popolari alla guida della Spagna. La sua scelta emerse durante il XXXV Congresso del Psoc, dove fu eletto dai delegati del partito con il 41,69% dei voti, l'attuale segretario Zapatero. Negli scorsi an-

ni, i socialisti, privi del loro feroce guida - l'ex premier Felipe Gonzalez - avevano giocato la carta delle primarie per sbrogliare la lotta interna innescata dall'allora segretario Joaquín Almunia e l'astro nascente socialista, il catalano Josep Borrell, il più votato nelle primarie fatte tra gli iscritti. La scelta di far coesistere i due leader indebolì il partito, fino alla sconfitta di due anni fa e all'archiviazione del sistema delle primarie.

USA Il sistema americano è tra i più citati, quando si parla di elezioni primarie. Sono regolate da leggi statali e da regolamenti interni, differenziati tra i due partiti (i Democratici, ad esempio, dagli anni '70, fissano al 50% la presenza di donne nelle liste dei candidati

nelle primarie). A livello statale, il partito sceglie, attraverso queste elezioni, i propri rappresentanti alle «convention». In alcuni stati esistono le «closed primaries» (votano solo gli iscritti al partito) e in altri, la minoranza, le «open primaries» (possono votare anche primarie, in Usa esistono anche i «Caucus», termine indiano che significa «consiglio della comunità», dove gli iscritti a un partito si riuniscono localmente per discutere le linee del partito e il suo candidato. Al Gore, dopo la vittoria di George W. Bush del 2000, guida i Democratici ma, nel momento in cui il vice di Clinton decise di farsi da parte, i Democratici dovrebbero avviare il sistema delle

consultazioni stato per stato, attraverso le primarie, per la scelta del nuovo leader.

GRAN BRETAGNA Tradizionalmente erano i deputati laburisti in Parlamento che sceglievano il leader del partito laburista. Nel 1981 venne istituito il primo Collegio elettorale in quanto interessati all'Ulivo devono essere chiamati a scegliere il candidato premier. Per le scelte dei candidati nei collegi uninominali, invece, abbiamo delle posizioni più articolate, la nostra proposta è più flessibile. Tiene conto della realtà di un collegio, o della necessità di mantenere un equilibrio tra le varie componenti della coalizione.

laburista John Smith, al congresso del partito laburista furono presentate tre candidature per la sua successione: Margaret Beckett, John Prescott e Tony Blair. In questo caso, le candidature furono spontanea visto che nessun organismo e nessun gruppo di pressione laburista aveva appoggiato i tre candidati. Tony Blair risultò il favorito e con la vittoria del Labour nelle politiche del '97 assunse automaticamente la carica di primo ministro.

FRANCIA Le ultime elezioni presidenziali francesi, con il crollo al primo turno di Lionel Jospin, hanno aperto un serio dibattito, all'interno del Partito socialista (Ps) per individuare nuovi meccanismi di scelta della leadership della coalizione. Non ci sono dubbi, però, che Jospin arrivava da innumerevoli successi politici ottenuti col suo governo e che la sconfitta di maggio rappresenta un dato significativo soprattutto per quanto riguarda la reale partecipazione dei cittadini nelle scelte di ogni singolo partito. Jospin fu scelto come segretario dei socialisti in un momento delicato per il Ps francese. La morte di Mitterrand (e del suo «impero» politico) aveva innescato numerose lotte interne al partito. La scelta di Jospin rappresentò un punto di equilibrio per acquistare le faide interne al Ps. Attualmente, dopo la sconfitta di maggio, i socialisti francesi si stanno preparando al congresso di Digione, a maggio del

prossimo anno, per individuare un nuovo leader. Nessuno, all'interno del partito, ha proposto le primarie per risolvere la crisi di leadership scatenata dal ritiro di Lionel Jospin.

GERMANIA Anche nel mondo politico tedesco non esistono le elezioni primarie. I candidati di ciascun collegio e di ciascuna lista regionale vengono scelti con votazione segreta dai membri del partito. Il federalismo tedesco dà un'ampia rilevanza politica ai vari Länder. La leadership di Gerhard Schröder, all'interno della Spd, è nata proprio dalla sua esperienza alla guida della regione di Bassa Sassonia (dal 1990 al '98). Dopo la sua terza rielezione locale, Schröder venne individuato dalla dirigenza della Spd come possibile leader del partito. Al congresso di straordinario, svoltosi a Lipsia, la sua candidatura si scontrò con quella di Oskar Lafontaine, anche se la Spd concesse all'attuale cancelliere un ampio margine di preferenze. La «certificazione» del ruolo politico regionale, dunque, sostituisce il sistema delle primarie.